Gazzetta Ufficiale
DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1919 — Roma — Mercoledì, 5 marzo — Numero 55

DIREZIONE Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31 | Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi | **AMMINISTRAZIONE** Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32: semestre L. 18: trimestre L. 10
» a domicilio ed in tutto il Regno: » 36: » » 20: » » 12
All'Estero (Paesi dell'Unione postale): » 80: » » 43: » » 24

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali e decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Annunzi giudiziari . . . . L. 0.30 } per ogni linea di colonna e
Altri avvisi . . . . » 0.40 } spazio di linea.

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente all'*Amministrazione della Gazzetta.*

Per le modalità delle inserzioni vedansi le avvertenze in testa al Foglio degli annunzi.

Un numero separato di 16 pagine o meno in Roma: cent. 15 — nel Regno cent. 20 — arretrato in Roma cent. 30 — nel Regno cent. 40 — all'Estero cent. 50
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

L'importo dei vaglia postali ordinari e telegrafici, emessi o in pagamento di associazioni, o per acquisto di puntate del giornale, dovrà essere sempre aumentato della somma fissa di centesimi cinque, rappresentante la tassa di bollo per quietanza. — (R. decreto 12 ottobre 1915, n. 1510).

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE.

Leggi e decreti.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero **212** *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

In forza dei poteri conferiti al Governo del Re con la legge 22 maggio 1915, n. 671;

Veduto il decreto Luogotenenziale 17 novembre 1918, n. 1911, concernente provvedimenti per il collocamento della mano d'opera nel Regno;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per l'industria, il commercio e il lavoro, di concerto con il presidente del Consiglio dei ministri, ministro per l'interno, e coi ministri per il tesoro, per le finanze e per le poste e telegrafi;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Può essere assegnato un contributo dello Stato sul fondo di cui all'art. 7 agli uffici di collocamento degli impiegati di aziende private e del personale comunque addetto alle aziende stesse e non appartenente alla classe operaia.

Per ottenere il contributo predetto è necessario che gli uffici appartengano ad una delle categorie seguenti:

a) instituiti da Provincie o da Comuni;

b) concordati fra organizzazioni di esercenti aziende private e organizzazioni del personale non operaio impiegato in tali aziende o ad esse comunque addetto;

c) dipendenti da una organizzazione del personale predetto e riconosciuti, per accordi intervenuti od anche soltanto di fatto, dalle corrispondenti organizzazioni degli esercenti di aziende private e viceversa;

d) fondati da Istituti di beneficenza o da altri enti morali.

Gli uffici ammessi a fruire del contributo dello Stato sono registrati in apposito elenco tenuto dall'Ufficio del lavoro, presso il Ministero per l'industria, il commercio e il lavoro.

Art. 2.

A ciascuno degli uffici di collocamento di cui alle lettere *a*), *b*) e *d*) dell'articolo primo è preposta una Commissione nella quale siano rappresentate, con egual numero di delegati, la classe degli esercenti di aziende private e la classe del personale non operaio dipendente dalle aziende stesse.

Il presidente della Commissione è nominato di comune accordo dai delegati delle due classi. In mancanza di accordo è nominato dall'Ufficio di presidenza del Comitato permanente del lavoro, composto del presidente e dei due vice-presidenti.

I delegati delle due classi sono nominati dalle rispettive organizzazioni con le norme stabilite nello statuto dell'Ufficio; in mancanza delle organizzazioni e ove queste non provvedano alla nomina nel termine all'uopo assegnato, sono nominati dall'ufficio di presidenza del Comitato permanente del lavoro.

La Commissione ha le attribuzioni indicate nell'art. 5 del decreto Luogotenenziale 17 novembre 1918, n. 1911.

Art. 3.

Per gli uffici di collocamento registrati ai termini del presente

decreto si osservano, in quanto siano applicabili, le disposizioni degli articoli 2, 4, 6, 7, 8, 17, 18, 21 e 25 del decreto Luogotenenziale 17 novembre 1918, n. 1911.

Art. 4.

L'Ufficio centrale di collocamento, instituito con l'art. 19 del decreto Luogotenenziale 17 novembre 1918, n. 1911, estende la sua competenza anche agli uffici di collocamento preveduti nel presente decreto.

Della Commissione centrale istituita con l'art. 21 del citato decreto Luogotenenziale 17 novembre 1918, n. 1911, fanno parte anche un rappresentante degli esercenti di aziende private e un rappresentante del personale non operaio addetto a tali aziende, l'uno e l'altro designati dal Comitato permanente del lavoro.

E' instituita una Giunta esecutiva composta di un presidente nominato dal ministro per l'industria, il commercio e il lavoro, dei rappresentanti delle due classi di cui al comma precedente, del direttore generale del lavoro e della previdenza sociale e del direttore dell'Ufficio centrale di collocamento.

Si applicano alla Giunta esecutiva instituita a norma del presente articolo le disposizioni degli ultimi quattro comma dell'art. 22 e quelle dell'art. 23 del decreto Luogotenenziale 17 novembre 1918, n. 1911.

Art. 5.

Se il servizio di collocamento del personale di cui al presente decreto sia aggregato ad un ufficio di collocamento instituito o registrato a norma del decreto Luogotenenziale 17 novembre 1918, n 1911, come sezione dell'ufficio stesso, può prescindersi dall'istituire per questa sezione la Commissione paritetica di cui all'art. 2; dovrà però procedersi a tale instituzione qualora ne sia fatta richiesta da almeno cinquanta appartenenti alla categoria di personale per il quale la sezione è instituita o da tante aziende che complessivamente abbiano almeno cento dipendenti appartenenti alla categoria predetta.

Alla sezione potrà essere assegnato il contributo dello Stato a norma dell'articolo primo del presente decreto.

Art. 6.

Alle associazioni professionali e di previdenza per il personale non operaio addetto alle aziende private che abbiano sistematicamente organizzato un servizio di sussidi per la disoccupazione, od anche a quelle che, non avendo organizzato questo servizio, eccezionalmente destinino parte dei loro fondi al soccorso dei disoccupati in dipendenza della guerra, come pure agli uffici di collocamento registrati ai termini del presente decreto e alle sezioni di collocamento prevedute nell'articolo predecente, possono essere concesse dallo Stato sovvenzioni da erogare in sussidi di disoccupazione a favore degli inscritti.

Alla concessione delle sovvenzioni predette sarà provveduto sopra un fondo all'uopo assegnato con decreto Reale, promosso dal ministro per l'industria, il commercio e il lavoro, di concerto col ministro del tesoro, e prelevato dal fondo versato alla Cassa dei depositi e prestiti ai termini dell'art. 6, primo comma, del decreto Luogotenenziale 17 novembre 1918, n. 1698.

Art. 7.

A tutte le erogazioni e spese necessarie per la esecuzione del presente decreto, fatta eccezione per le sovvenzioni di cui all'art. 6, è provveduto col fondo stanziato nel bilancio del Ministero per l'industria, il commercio e il lavoro ai termini dell'art. 26 del decreto Luogotenenziale 17 novembre 1918, n. 1911.

Al fondo predetto è assegnata la somma che residuerà su quella di un milione di lire stanziata nel bilancio del Ministero per l'industria, il commercio e il lavoro ai termini del decreto Luogotenenziale 12 febbraio 1918, n. 146, concernente il servizio volontario civile.

Art. 8.

Il presente decreto entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno e continuerà ad avere effetto sino alla fine del dodicesimo mese successivo alla pubblicazione del trattato di pace.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 9 febbraio 1919.

TOMASO DI SAVOIA.

VILLA — CIUFFELLI — STRINGHER — MEDA — FERA.

Visto, *Il guardasigilli* FACTA.

Il numero 216 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

In virtù delle facoltà conferite al Governo del Re colla legge 22 maggio 1915, n. 671;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari della guerra, di concerto col ministro del tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico

Al personale componente la Missione speciale incaricata di recarsi in Germania per organizzare le operazioni concernenti il rimpatrio dei militari italiani prigionieri di guerra, spetta, per tutta la durata della missione, il rimborso delle spese a piè di lista.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 9 febbraio 1919.

TOMASO DI SAVOIA.

VILLA — CAVIGLIA — STRINGHER.

Visto, *Il guardasigilli*: FACTA.

IL MINISTRO DEL TESORO

Veduto il Reale decreto 5 maggio 1916, n. 505, con cui venne data facoltà al ministro del tesoro di emettere buoni del tesoro con scadenza di tre e di cinque anni all'interesse annuo del 5 %;

Veduto il decreto Ministeriale 23 settembre 1918, n. 295163 che autorizzò l'emissione dal 1° ottobre 1918 al 31 marzo 1919 dei buoni

triennali e quinquennali al portatore con scadenza di rimborso rispettivamente al 1° ottobre 1921 ed al 1° ottobre 1923 alle condizioni di cui al decreto Reale 5 maggio 1916, n. 505, e al decreto Luogotenenziale 24 dicembre 1916, n. 1811;

Determina:

I buoni del tesoro triennali e quinquennali nominativi rilasciati dalla Direzione generale del tesoro in base agli articoli 2 e 9 del R. decreto 5 maggio 1916, n. 505, per tramutamento di buoni del tesoro triennali e quinquennali al portatore porteranno, come speciale distintivo d'emissione, cinque stellette a cinque punte, così nel recto dei buoni, lateralmente da ambe le parti della leggenda « Buono del tesoro triennale », o « Buono del tesoro quinquennale », come nel recto e nel verso delle cedole.

Sono approvati per i titoli anzidetti i modelli qui annessi.

Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei conti.

Roma, 12 febbraio 1919.

Per il ministro: DE NICOLA.

IL MINISTRO DEL TESORO

Visto il decreto Luogotenenziale n. 130 del 27 febbraio 1919;

Decreta:

Art. 1.

Le dichiarazioni di possesso dei buoni della Cassa veneta dei prestiti di che all'art. 1 del decreto Luogotenenziale 27 febbraio 1919, n. 130 dovranno essere presentati dal giorno 13 al 20 marzo compreso.

Esse saranno stese sugli appositi stampati (Mod. *A*) che verranno tenuti a disposizione del pubblico presso i sindaci dei Comuni dei territori già invasi ed occupati dal nemico.

Art. 2.

In corrispondenza di ogni dichiarazione le parti riceveranno, rispettivamente dai sindaci e dai commissari prefettizi del Comune, apposita ricevuta (Mod. *B*) la quale non potrà essere per qualsiasi ragione rinnovata e che costituirà il titolo esclusivo per poter fruire, a suo tempo, delle provvidenze di che all'art. 1 del decreto Luogotenenziale 27 febbraio 1919, n. 130.

Tali ricevute serviranno, inoltre, per ottenere le sovvenzioni previste dagli articoli 4 e 5 del decreto Luogotenenziale medesimo.

Le indicate ricevute sono nominative e perciò non possono essere in nessun modo e per qualsiasi titolo girate o comunque cedute.

Art. 3.

Le ricevute sopra indicate saranno staccate dai registri-bollettari a madre e figlia forniti ai Comuni dal Ministero del tesoro.

Tali bollettari saranno soggetti a rendiconto, e dovranno essere conservati con ogni cautela sotto la personale responsabilità dei funzionari che li avranno ricevuti in consegna.

Le ricevute saranno munite di marchio a secco e di numerazione progressiva a mano per Comune.

Ogni ricevuta che, per qualsiasi ragione riuscisse errata, dovrà essere annullata e rimanere annessa alla rispettiva matrice.

Prima di consegnare la ricevuta alla parte l'autorità che la emette dovrà assicurarsi della piena corrispondenza delle indicazioni in essa riportate con quelle esposte dall'esibitore nella dichiarazione, apponendo su questa, nell'apposita sede, un numero progressivo identico a quello della ricevuta emessa.

Art. 4.

Non appena cessate le operazioni di denunzia, i sindaci comunicheranno alle rispettive prefetture il numero delle dichiarazioni ricevute. Tali comunicazioni, per i comuni del circondario di San Donà del Piave e di Portogruaro, verranno fatte alla prefettura di Treviso. Le prefetture ne daranno immediata notizia alle locali Delegazioni del tesoro e alla Direzione generale del tesoro.

Le dichiarazioni saranno dai sindaci riunite in ordine numerico progressivo ed inviate alla Direzione generale del tesoro in pieghi raccomandati nel più breve tempo possibile.

Art. 5.

Nei giorni dal 24 marzo al 5 aprile compreso i capifamiglia potranno richiedere le sovvenzioni stabilite dall'art. 4 del decreto Luogotenenziale su indicato.

A tale scopo essi dovranno depositare presso la cassa del Comune di propria residenza i buoni della Cassa veneta sui quali intendono di ottenere tali sovvenzioni sino al massimo insuperabile per ogni capofamiglia di lire venete mille.

Nell'eseguire tale deposito dovranno consegnare la ricevuta indicata nell'art. 2 del presente decreto.

Art. 6.

Le casse suddette procederanno alla contazione e verificazione dei buoni depositati, li annulleranno mediante perforazione e ne rilasceranno quietanza agli esibitori nell'apposito scompartimento della detta ricevuta, completandola con la indicazione della somma depositata, con la firma del funzionario ricevente e col bollo di ufficio.

Contemporaneamente faranno analoga annotazione nella matrice della ricevuta stessa, la quale dovrà poi essere immediatamente resa all'esibitore.

Art. 7.

Le Casse comunali valendosi delle distinte Mod. *C* trasmetteranno i buoni raccolti alle Casse di concentramento loro assegnate nello unito elenco, le quali, non appena ricevuti i buoni medesimi e riscontratane la esatta consistenza, invieranno alle Casse comunali il tallone, da staccarsi dalla distinta Mod. *C* a titolo di ricevuta.

Art. 8.

Nel più breve tempo possibile le Casse di concentramento suddette invieranno alle Casse comunali le occorrenti valute italiane con apposito elenco Mod. *D*.

Appena ricevute queste valute, riscontratane la esatta consistenza, le Casse comunali rinvieranno alle Casse di concentramento da cui le valute medesime provengono, il tallone da staccarsi dall'elenco Mod. *D* a titolo di ricevuta.

Art. 9.

Per ottenere il pagamento della detta sovvenzione i capifamiglia dovranno ripresentare alla stessa Cassa comunale presso la qual effettueranno il deposito dei buoni, la ricevuta ad essi rilasciata. La Cassa pagherà la somma che loro spetta, e ne prenderà nota nell'apposito scompartimento della ricevuta.

Uguale annotazione dovrà essere presa sulla matrice della ricevuta stessa facendosi rilasciare su tale matrice regolare quietanza dal percipiente.

La ricevuta sarà poi resa immediatamente all'esibitore.

Art. 10.

Le sovvenzioni che non fossero state ritirate entro dieci giorni dalla scadenza del termine fissato all'art. 5, verranno inviate dalle Casse comunali alle RR. sezioni di tesoreria provinciale indicate nell'unito elenco.

Entro lo stesso termine le Casse comunali invieranno alle predette RR. sezioni di tesoreria il conto dei buoni della Cassa veneta trasmessi alle Casse di concentramento e delle lire italiane dalle medesime ricevute. A corredo di tale conto dovranno essere allegati:

a) i talloni degli elenchi Mod. *C*;

b) i tronchi dei bollettari delle ricevute rilasciate;

c) i bollettari non adoperati.

Art. 11.

Entro dieci giorni dalla scadenza del termine fissato dall'art. 5 le Casse di concentramento invieranno alle R. sezioni di tesoreria provinciali, dalle quali ebbero forniti i fondi, il conto dei buoni della Cassa veneta ricevuti da ciascuna Cassa comunale e delle lire italiane inviate in corrispettivo.

A corredo di tale conto dovranno essere allegati i talloni degli elenchi Mod. *D*, i buoni della Cassa veneta ricevuti e il fondo di cassa in lire italiane rimasto a loro disposizione.

Roma, 28 febbraio 1919.

Il ministro: STRINGHER.

Elenco dei Comuni autorizzati a ricevere le dichiarazioni di cui agli articoli 1 e 2 del decreto Luogotenenziale 27 febbraio 1919, n. 130.

	Sezione di tesoreria provinciale	Cassa di concentramento
	di appoggio	
PROVINCIA DI UDINE.		
I. — *Circondario di Udine.*		
A) Mandamento di Udine:		
Comune di Udine	Udine	Udine
» Campoformido	»	»
» Feletto Umberto	»	»
» Lestizza	»	»
» Martignacco	»	»
» Meretto di Tomba	»	»
» Mortegliano	»	»
» Pagnacco	»	»
» Pasian di Prato	»	»
» Pasian Schiavonesco	»	»
» Pavia di Udine	»	»
» Pozzuolo del Friuli	»	»
» Pradamano	»	»
» Reana del Roiale	»	»
» Tavagnacco	»	»
B) Mandamento di Tarcento:		
Comune di Cassacco	Udine	Tarcento
» Ciseriis	»	»
» Lusevera	»	»
» Magnano in Riviera	»	»
» Nimis	»	»
» Platischis	»	»
» Segnacco	»	»
» Tarcento	»	»
» Treppo Grande	»	»
» Tricesimo	»	»
C) Mandamento di Spilimbergo:		
Comune di Castelnuovo del Friuli	Udine	Spilimbergo
» Clauzetto	»	»
» Forgaria	»	»
» Meduno	»	»
» Pinzano al Tagliamento	»	»
» S. Giorgio della Richinveld.	»	»
» Sequals	»	»
» Spilimbergo	»	»
» Tramonti di Sopra	»	»
» Tramonti di Sotto	»	»
» Travesio	»	»
» Vito d'Asio	»	»
D) Mand. di S. Vito al Tagliamento:		
Comune di Arzene	Udine	S. Vito al T.
» Casarza della Delizia	»	»
» Chions	»	»
» Cordovado	»	»
» Morsano al Tagliamento	»	»
» Pravisdomini	»	»
» San Martino al Tagliam.	»	»
» San Vito al Tagliamento	»	»
» Sesto al Reghena	»	»
» Valvasone	»	»
E) Mand. di San Daniele nel Friuli:		
Comune di Colloredo di Montalbano	Udine	S. Dan. nel Friuli
» Coseano	»	»
» Dignano	»	»
» Fagagna	»	»
» Maiano	»	»
» Moruzzo	»	»
» Ragogna	»	»
» Rive d'Arcano	»	»
» San Daniele in Friuli	»	»
» Sant'Odorico	»	»
» San Vito in Fagagna	»	»
F) Mandamento di Palmanova:		
Comune di Bagnaria Arsa	Udine	Palmanova
» Bicinicco	»	»
» Carlino	»	»
» Castion di Strada	»	»
» Gonars	»	»
» Marano Lagunare	»	»
» Palmanova	»	»
» Porpetto	»	»
» San Giorgio di Nogaro	»	»
» Santa Maria la Longa	»	»
» Trevignano Udinese	»	»
G) Mandamento di Latisana:		
Comune di Latisana	Udine	Latisana
» Muzzana del Turgano	»	»
» Palazzolo della Stella	»	»
» Pocenia	»	»
» Precenicco	»	»
» Rivignano	»	»
» Ronchis	»	»
» Teor	»	»
H) Mandamento di Gemona:		
Comune di Artegna	Udine	Gemona
» Bordano	»	»
» Buis	»	»
» Gemona	»	»
» Montenars	»	»
» Osoppo	»	»
» Trasaghis	»	»
» Venzone	»	»
I) Mandamento di Codroipo:		
Comune di Bertiolo	Udine	Codroipo
» Camino di Codroipo	»	»
» Codroipo	»	»
» Rivolto	»	»
» Sedegliano	»	»
» Talmasson	»	»
» Varmo	»	»
II. — *Circondario di Cividale.*		
A) Mandamento di Cividale:		
Comune di Attimis	Udine	Cividale
» Buttrio in Piano	»	Udine
» Cividale di Friuli	»	Cividale
» Corno di Rosazzo	»	Udine
» Faedis	»	Cividale
» Ipplis	»	»
» Manzano	»	Udine
» Moimano	»	Cividale
» Povolotto	»	»
» Premariacco	»	»
» Prepotto	»	»
» Remanzacco	»	»
» San Giovanni di Manzano	»	Udine
» Torreano	»	Cividale
B) Mandamento di San Pietro al Natisone:		
Comune di Drenchia	Udine	S. Pietro al N.
» Grimacco	»	»
» Rodda	»	»
» San Leonardo	»	»
» San Pietro in Natisone	»	»
» Savogna	»	»
» Stregna	»	»
» Tarcetta	»	»
III. — *Circondario di Pordenone.*		
A) Mandamento di Pordenone:		
Comune di Aviano	Udine	Pordenone
» Azzano Decimo	»	»

	Sezione di tesoreria provinciale	Cassa di concentramento
	di appoggio	
Comune di Cordenons	Udine	Pordenene
» Fiume	»	»
» Fontanafredda	»	»
» Montereale Cellino	»	Maniago
» Pasiano	»	Pordenone
» Porcia	»	»
» Pordenone	»	»
» Prato di Pordenone	»	»
» Rovereto in Piano	»	»
» San Quirino	»	»
» Valle Noncello	»	»
» Zoppola	»	»
B) Mandamento di Sacile:		
Comune di Brugnera	Udine	Sacile
» Budoia	»	»
» Caneva	»	»
» Polcenigo	»	»
» Sacile	»	»
C) Mandamento di Maniago:		
Comune di Andreis	Udine	Maniago
» Arba	»	»
» Barcis	»	»
» Cavasso Nuovo	»	»
» Cimolais	»	»
» Claut	»	»
» Erto Casso	»	»
» Fanna	»	»
» Frisanco	»	»
» Maniago	»	»
» Vivaro	»	»
IV. — *Circondario di Tolmezzo.*		
A) Mandamento di Tolmezzo:		
Comune di Amaro	Udine	Tolmezzo
» Arta	»	»
» Cavazzo Carnico	»	»
» Cercivento	»	»
» Comeglians	»	»
» Forni Avoltri	»	»
» Lauco	»	»
» Ligosullo	»	»
» Ovaro	»	»
» Paluzza	»	»
» Paularo	»	»
» Prato Carnico	»	»
» Ravascletto	»	»
» Rigolato	»	»
» Suttrio	»	»
» Tolmezzo	»	»
» Treppo Carnico	»	»
» Verzegnis	»	»
» Villa Santina	»	»
» Zuglio	»	»
B) Mandamento di Ampezzo:		
Comune di Ampezzo	Udine	Ampezzo
» Enemonzo	»	»
» Forni di Sopra	»	»
» Forni di Sotto	»	»
» Preone	»	»
» Raveo	»	»
» Sauris	»	»
» Socchieve	»	»
C) Mandamento di Moggio Udinese:		
Comune di Chiusaforte	Udine	Moggio Udinese
» Dogna	»	»
» Moggio Udinese	»	»
» Pontebba	»	»
» Raccolana	»	»
» Resia	»	»
» Resiutta	»	»

	Sezione di tesoreria provinciale	Cassa di concentramento
	di appoggio	
PROVINCIA DI BELLUNO.		
I. — *Circondario di Belluno.*		
A) Mandamento di Belluno:		
Comune di Belluno	Belluno	Belluno
» Chies d'Alpago	»	Puos d'Alpago
» Farra d'Alpago	»	»
» Limana	»	Belluno
» Mel	»	»
» Piave d'Alpago	»	Puos d'Alpago
» Ponte nell'Alpi	»	Belluno
» Puo d'Alpago	»	Puos d'Alpago
» Sedico	»	Belluno
» Sospirolo	»	»
» Tambre d'Alpago	»	Puos d'Alpago
» Trichiana	»	Belluno
B) Mandamento di Agordo:		
Comune di Agordo	Belluno	Agordo
» Alleghe	»	»
» Conceníghe	»	»
» Falcade	»	»
» Forno di Canale	»	»
» Gosaldo	»	»
» La Valle	»	»
» Rivamonte	»	»
» Rocca Pietore	»	»
» San Tommaso	»	»
» Taibon	»	»
» Vallada	»	»
» Voltago	»	»
C) Mandamento di Longarone:		
Comune di Castellavazzo	Belluno	Longarone
» Forno di Zoldo	»	»
» Longarone	»	»
» Soverzene	»	»
» Zoldo Alto	»	»
II. — *Circondario di Feltre.*		
A) Mandamento di Feltre:		
Comune di Alano di Piave	Belluno	Feltre
» Cesio Maggiore	»	»
» Feltre	»	»
» Lentiai	»	»
» Pedavena	»	»
» Quero	»	»
» S. Gregorio nelle Alpi	»	»
» Santa Giustina	»	»
» Seren	»	»
» Vas	»	»
B) Mandamento di Fonzaso:		
Comune di Arsiè	Belluno	Feltre
» Fonzaso	»	»
» Lamon	»	»
» Sovramonte	»	»
III. — *Circond. di Pieve di Cadore.*		
A) Mandamento di Pieve di Cadore:		
Comune di Borca	Belluno	Pieve di Cad.
» Calalzo	»	»
» Cibiana	»	»
» Domegge	»	»
» Ospitale	»	»
» Perarolo	»	»
» Pieve di Cadore	»	»
» San Vito del Cadore	»	»
» Selva di Cadore	»	»
» Valle di Cadore	»	»
» Vodo	»	»
» Zoppè	»	»

	Sezione di tesoreria provinciale	Cassa di concentramento
	di appoggio	
B) Mandamento di Auronzo:		
Comune di Auronzo	Belluno	S. Stefano di Cadore
» Comelico Superiore. . . .	»	»
» Danta	»	»
» Lorenzago	»	»
» Lozzo Cadore	»	»
» San Nicolò di Comelico. .	»	»
» San Pietro Cadore	»	»
» Santo Stefano di Cadore.	»	»
» Sappada	»	»
» Vigo	»	»
PROVINCIA DI TREVISO.		
Circondario di Treviso.		
A) Mandamento di Conegliano:		
Comune di Codognè	Treviso	Conegliano
» Conegliano	»	»
» Gajarine.	»	»
» Godega di Sant'Urbano. .	»	»
» Mareno di Piave.	»	»
» Orsago.	»	»
» Pieve di Soligo	»	»
» Refrontolo.	»	»
» San Fior.	»	»
» San Pietro in Feletto . .	»	»
» Santa Lucia di Piave. . .	»	»
» San Vendemiano	»	»
» Susegana	»	»
» Vazzola	»	»
B) Mandamento di Oderzo:		
Comune di Cessalto	Treviso	Oderzo
» Chiarano	»	»
» Cimadolmo	»	»
» Fontanelle	»	»
» Gorgo al Monticano . .	»	»
» Mansuè	»	»
» Meduna di Livenza . . .	»	»
» Motta di Livenza	»	»
» Oderzo	»	»
» Ormelle	»	»
» Piavon	»	»
» Ponte di Piave	»	»
» Portobuffolè	»	»
» Salgareda	»	»
» San Polo di Piave . . .	»	»
C) Mandamento di Valdobbiadene:		
Comune di Farra di Soligo	Treviso	Farra di Soligo
» Miane	»	»
» Moriago	»	»
» San Pietro di Barbozza .	»	»
» Segusino	»	»
» Sernaglia	»	»
» Valdobbiaddene	»	»
» Vidor	»	»
D) Mandamento di Vittorio:		
Comune di Cappella Maggiore . . .	Treviso	Vittorio
» Cison di Valmarino . . .	»	»
» Colle Umberto	»	
» Cordignano	»	»
» Follina	»	»
» Fregona	»	»
» Revine Lago	»	»
» Sarmede	»	»
» Terzo	»	»
» Vittorio	»	»

	Sezione di tesoreria provinciale	Cassa di concentramento
PROVINCIA DI VENEZIA.	di appoggio	
Circondario di Venezia.		
A) Mandamento di Portogruaro:		
Comune di Annone Veneto	Treviso	Motta di Liv.
» Caorle	»	»
» Cinto Caomagiore	»	»
» Concordia Sagittaria . . .	»	»
» Fossalta di Portogruaro .	»	»
» Pramaggiore	»	»
» Gruaro.	»	»
» Portogruaro	»	»
» S. Michele al Tagliamento	»	»
» Teglio Veneto	»	»
B) Mandam. di San Donà di Piave:		
Comune di Ceggia	Treviso	Ceggia
» Grisolera.	»	»
» Noventa di Piave	»	»
» San Donà di Piave . . .	»	»
» Torre di Mosto.	»	»

DISPOSIZIONI DIVERSE

MINISTERO
PER L'INDUSTRIA, IL COMMERCIO E IL LAVORO E MINISTERO DEL TESORO

Corso ufficiale dell'oro agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio e dell'art. 1 del decreto Luogotenenziale 28 febbraio 1916, n. 224, determinato il giorno 1° marzo 1919, da valere dal giorno 3 al giorno 9 marzo 1919: L. 120,18.

Roma, 2 marzo 1919.

DIREZIONE GENERALE DEL CREDITO, DELLA COOPERAZIONE E DELLE ASSICURAZIONI PRIVATE

Media dei consolidati negoziati a contanti nelle Borse del Regno nel giorno 3 marzo 1919.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	*Note*
3.50 % netto (1906) . . .	81.48	—
3.50 % netto (1902) . . .	—	—
3 % lordo	—	—
5 % netto	87.55	—

Media dei consolidati negoziati a contanti nelle Borse del Regno nel giorno 4 marzo 1919.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	*Note*
3.50 % netto (1906) . . .	81.52	—
3.50 % netto (1902) . . .	—	—
3 % lordo	—	—
5 % netto	87.66	—

CORTE DEI CONTI

Pensioni privilegiate di guerra liquidate dalla sezione IV.

Adunanza del 2 gennaio 1918:

Dirette.

Bicchi Netto, soldato, L. 630 — Bollini Biagio, id., L. 630 — Eletto Luigi, id., L. 1008 — Gobbato Rodolfo, id., L. 630 — Ghiara Egidio, id., L. 612 — Modomutti Attilio, id., L. 1008 — Monti Ambeto, caporal maggiore, L. 840 — Re Umberto, soldato, lire

756 — Benincasa Giuseppe, sold., L. 612 — Borin Vittorio, caporale, L. 840 — Contini Paolo, soldato, L. 630 — De Rubies Donato, id., L. 378 — Facioli Silvio, id., L. 378 — De Luca Matteo, id., L. 630 — Basconi Enrico, id., L. 945 — Boschi Egidio, id., L. 1008 — Buratto Attilio, caporale, L. 720 — Boffetti Camillo, soldato, L. 630 — Guerra Vincenzo, id., L. 612 — Paglioni Eugenio, id., L. 378 — Pin Giuseppe, id., L. 504 — Ventimiglia Vincenzo, id., L. 504 — Botti Stefano, id., L. 378 — Achini Pasquale, caporal maggiore, L 1176 — Ansaloni Gino, soldato, L. 945 — Cervi Gioacchino, id., L. 756 — Colantoni Adolfo, id., L. 756 — Del Buono Angelo, id., L. 315 — Mesiano Giuseppe, id., lire 378 — Ciocchi Lodovico, caporale, L. 720 — Picanelli Vincenzo, soldato, L. 882.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO - Martedì, 4 marzo 1919

Presidenza del vice presidente MORELLI-GUALTIEROTTI.

La seduta comincia alle ore 14.

LIBERTINI GESUALDO, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri che è approvato.

Ringraziamenti per commemorazioni.

PRESIDENTE, comunica i ringraziamenti del sindaco di Livorno e delle famiglie Goglio e Riola per le condoglianze loro inviate dalla Camera.

Interrogazioni.

PIETRIBONI, sottosegretario di Stato per le terre liberate, all'onorevole Chiaradia, espone che il provvedimento, adottato sin dall'inizio della guerra per sovvenire alle finanze comunali con mutui di favore, fu successivamente esteso portandosi il relativo stanziamento inscritto nel bilancio del tesoro fino alla ragguardevole somma di 120 milioni.

Altre più larghe provvidenze potranno essere adottate a favore dei Comuni più danneggiati dalle operazioni di guerra, analogamente a quanto si è fatto pei Comuni colpiti dal terremoto.

Dichiara poi che l'opera del Comando supremo si è svolta e si va svolgendo in modo sempre più efficace, soprattutto per ciò che concerne la riparazione urgente delle strade.

Alle opere pubbliche richieste dei Comuni colpiti dalla occupazione nemica attendono pure gli uffici dipendenti dal Magistrato delle acque e dal Ministero dei lavori pubblici.

Termina assicurando che il Governo nulla trascurerà di ciò che possa alleviare le sofferenze di quelle patriottiche popolazioni. (Approvazioni).

CHIARADIA, lamenta che non siano stati ancora corrisposti agli enti locali i fondi, che loro erano stati promessi; cosicchè essi si trovano perfino nell'impossibilità di pagare i propri impiegati. Raccomanda che con la massima urgenza si forniscano ai Comuni i mezzi finanziari indispensabili per il loro funzionamento.

Encomia l'opera meravigliosa spiegata dall'esercito per affrettare la ricostituzione delle terre liberate; ma deplora che ad essa non sia stata coordinata quella del Governo, e che la massima parte degli sforzi rimangano senza efficacia per non aver dato ai Comuni i mezzi onde provvedere essi a quanto è necessario nell'interesse di popolazioni, che tanto hanno sofferto per la patria (Approvazioni).

INDRI, sottosegretario di Stato per le finanze, all'on. Chiaradia espone i provvedimenti adottati per non far mancare il sale alle popolazioni delle terre liberate. Assicura che il Governo, altamente compreso dell'importanza igienica e sociale del problema, tutto ha disposto perchè le dette popolazioni non abbiano a rimanere prive dell'indispensabile alimento.

CHIARADIA si compiace che siasi provveduto ad eliminare gravissimi inconvenienti, per i quali le popolazioni delle terre liberate, che in passato già ebbero a soffrire per la pellagra, causata dalla mancanza di sale, hanno corso il pericolo di trovarsi nuovamente esposti ad una recrudescenza del terribile flagello.

Raccomanda che si assicuri la maggior sollecitudine possibile nella distribuzione del sale.

BATTAGLIERI, sottosegretario di Stato per la guerra, all'on. Di Caporiacco, ricorda che l'Italia nel trattamento dei prigionieri ha dato prova di largo sentimento di umanità e di civiltà; sentimento che fu giustamente constatato e apprezzato dalle altre nazioni.

Il provvedimento richiesto potrebbe forse annebbiare tale impressione, che giustamente torna ad onore del nostro paese.

Perciò, pur rendendo omaggio al sentimento patriottico, che mosse l'onorevole interrogante, non crede di poter accogliere la sua proposta di pagare i prigionieri con la moneta della Cassa veneta dei prestiti, la quale non ha valore neppure nella linea dell'armistizio.

DI CAPORIACCO, prende atto della risposta; ma non può non notare che le nostre popolazioni delle terre già occupate dal tesoro si trovano con buoni della Cassa veneta di prestiti, che invano cercano di realizzare.

BATTAGLIERI, sottosegretario di Stato per la guerra, all'on. Di Caporiacco dichiara che numerosissime sono le domande dirette al Ministero della guerra per ottenere la concessione dei cannoni di bronzo, che formano parte del bottino bellico.

Dopo che sarà stato eseguito l'inventario di tutto il bottino il Governo non mancherà di dare accoglimento alle domande rivoltegli, essendo giusto distribuire fra la nostra gente, alle cui gesta e alla cui tenace resistenza fu dovuta la vittoria, ricordi sensibili di essa ad insegnamento pei nostri figli (Vivi approvazioni).

DI CAPORIACCO ringrazia, dichiarandosi soddisfatto ed augurandosi che si tenga specialmente conto della necessità di ricostruire, col bronzo dei cannoni tolti al nemico, le campane che esso aveva asportate da tutta la zona invasa.

Svolgimento di una proposta di legge.

MANFREDI ha presentato una proposta di legge per dichiarare monumento nazionale le opere di difesa del monte Grappa. Non vi insiste, confidando che il Governo si renderà conto del sentimento di cui l'oratore ha creduto farsi interprete con la sua proposta.

BERTOLINI fa presente che il Montello deve essere equiparato al Grappa, inquantochè ivi pure è doveroso eternare l'eroismo dei nostri combattenti.

MEDA, ministro delle finanze, assicura che il Governo si è già reso conto del sentimento patriottico, che ha ispirato le parole odierne degli onorevoli Manfredi e Bertolini, e non mancherà di avvisare a quel che sia possibile e conveniente di fare per concretarli.

Seguito della discussione sulle comunicazioni del Governo.

SOLERI, occupandosi dei problemi della smobilitazione, loda il Governo per le concessioni fatte a favore dei grandi mutilati, vorrebbe che fosse esteso l'assegno concesso ai pensionati anche ai mutilati ed agli invalidi di guerra, la cui capacità lavorativa sia notevolmente ridotta. (Benissimo!).

Si augura che questi oneri finanziari possano essere accollati al nemico nell'indennità di guerra.

Chiede che sia disposta una organizzazione più agile e più rapida per il pagamento agli smobilizzati della indennità di congedo, per la consegna della polizza e del pacco vestiario, per la corresponsione degli assegni, per le medaglie al valore e per ogni reclamo, disponendo che per tutto ciò il militare possa far capo al rispettivo distretto.

Non basta dare molto, occorre dare bene, per raggiungere l'effetto sociale, per intervenire nel momento del bisogno, e quello politico e morale, per dimostrare ai combattenti ogni sollecitudine per la loro sorte (Bene!).

Esamina poi i criteri di smobilitazione. Il problema della pletora degli alti gradi nei quadri di pace va risolto con energia, sventando i disegni di chi per conservare i vantaggi dei rapidi e talora facili

avanzamenti vorrebbe perpetuare per gli anni di pace i quadri di guerra. (Approvazioni - Commenti).

All'uopo si sono abbassate le funzioni in relazione ai quadri, ponendo generali e colonnelli ai stato maggiore là dove erano colonnelli e tenenti colonnelli.

Chiede se sia vero che si vogliano dare ad ogni reggimento due colonnelli ed un brigadiere, e si vogliano aggiungere ad ogni brigata i quadri di un altro reggimento. (Denegazioni dell'onorevole ministro della guerra - Commenti).

Il ministro Caviglia deve fronteggiare questa pericolosa tendenza, forte del pieno assenso del Parlamento, per impedire ogni speculazione professionale sulla guerra, specie da chi non ha combattuto.

CAVIGLIA, ministro della guerra, assicura che si preoccupa vivamente di questa questione. (Approvazioni - Commenti).

SOLERI, si compiace di avere provocato questa dichiarazione, e confida che i buoni propositi dell'onorevole ministro della guerra avranno piena attuazione.

Per il congedamento degli ufficiali di complemento dovrebbe aversi riguardo non solo al criterio delle classi, ma anche a quello delle domande, per non trattenere energie utili alla economia nazionale, e per non dismettere degli spostati. Per i soldati le esigenze della produzione impongono che ad ogni famiglia ed azienda colonica sia senza indugio assicurato un uomo valido, se anche di classe giovanissima.

Rileva la contraddizione fra la disposizione di legge, che sospende il voto ai militari sotto le armi, a quella, con cui il Parlamento diede il voto ai combattenti minorenni, e invoca provvedimenti al riguardo.

Per la ripresa della vita economica del paese e per la politica dei lavori pubblici afferma necessari provvedimenti a favore dei Comuni, i cui bilanci non consentono l'impostazione delle quote di ammortamento dei mutui offerti dallo Stato, sia pure a condizioni di favore.

I provvedimenti emanati sono insufficienti anche al solo onere per il caro-viveri agli impiegati e salariati; mentre le finanze comunali sono rovinate per la diminuzione di entrate durante la guerra e per le maggiori spese del personale straordinario, delle imprese, dell'assistenza, delle aziende municipalizzate.

Si augura che il Governo voglia, prima della fine di questa legislatura, presentare all'approvazione del Parlamento la riforma tributaria già elaborata dall'onorevole ministro delle finanze.

In ogni caso indica come provvedimento efficace e perequato quello pel quale lo Stato si accolli tutta la spesa di circa 150 milioni per i maestri elementari, sia nei Comuni autonomi che in quelli provincializzati, rinunciando ai canoni consolidati; togliendo così di mezzo l'attuale ibrido sistema, ingiusto per i Comuni e per i maestri, e risanando veramente la finanza dei Comuni, che nei giorni dei sacrifici e nell'ora dei doveri sentirono fervida e austera la voce d'Italia (Vive approvazioni — Molte congratulazioni).

Presidenza del presidente MARCORA.

CELLI, premette che l'on. presidente del Consiglio si è inspirato, nella soluzione dell'ultima crisi, alla teoria dei contrappesi e dei compensi, tanto che il Gabinetto attuale può dirsi una stanza di compensazione. (Si ride).

Il Paese però si duole che questa soluzione non sia stata inspirata alla gravità dell'ora e alla necessità di por fine alla tirannide degli incompetenti che non fanno e impediscono di fare.

Si è avuta, invece, la creazione di nuovi Ministeri con aumento di organi, ma senza vantaggio reale delle funzioni che questi erano chiamati ad esercitare.

Eppure in queste ore torbide il popolo aveva bisogno di aver fede, e l'on. Orlando avrebbe potuto e dovuto tutto osare, sicuro di essere seguito in una audace opera di rinnovamento da quello stesso generale consenso che lo aveva accompagnato in momenti dolorosi per la Patria. (Approvazioni).

Invece tutta l'opera dell'on. Orlando è indizio di una costante timidezza.

Così per la riforma elettorale, e per il voto alle donne: problemi che l'ora presente impone, ma nei quali l'atteggiamento del Governo è tuttora informato a vieti pregiudizi.

Permane nel Governo la antica mentalità dell'anteguerra, ancor disposta a vivere di espedienti e di contraddizioni, e questa inerzia accresce le infinite cause del malcontento che serpeggia nel paese.

Questo costituisce l'errore della risoluzione delle recenti crisi, ed è l'errore fondamentale di tutta la politica del Governo.

Passando alla Conferenza di Parigi, nota che essa, mentre dovrebbe educare gli spiriti alla concezione della uguaglianza sulla base dei principi wilsoniani, lascia sopravvivere i più sfrenati imperialismi.

Così la forma del mandato, prescelta per la sistemazione delle colonie, può celare rinascita di antichi sistemi di annessione; a meno che la Società delle nazioni non riesca ad essere un organismo vivo e non si risolva solo in una alleanza tra i popoli vincitori.

Quanto all'Armenia, è ormai fermo nella coscienza di tutti che essa ha diritto ad una sistemazione che sia soprattutto una riparazione.

Tutti gli spiriti insorgerebbero qualora l'amministrazione di essa da parte delle Potenze occidentali dovesse significare sottomissione o manomissioni della sua indipendenza.

Circa i problemi dell'Adriatico, l'Italia non può abdicare alla sua posizione di nazione vittoriosa, ed ha quindi ben diritto di insorgere contro le folli pretese jugoslave; ma d'altra parte deve comprendere che certi problemi non possono risolversi se non con eque transazioni.

Ad avviare l'opinione pubblica su questa via molto può giovare l'opera del Governo, a cui deve sommamente interessare di far comprendere le difficoltà gravi che convien superare per giungere al nuovo assetto mondiale.

Esorta il Governo a rivolgere la sua attenzione anche a tutti gli altri problemi vitali per il progresso del paese; e soprattutto a quello della penetrazione economica nella Balcania.

Venendo in fine alla politica sociale, afferma la necessità che il Governo si renda conto dell'attuale stato di spirito delle masse, dominate dall'esperimento comunista russo.

Conviene riconoscere che, dopo quell'esperimento, alla aspirazione delle classi lavoratrici, ad una partecipazione più diretta alla gestione dello Stato, più non sembrano rispondenti i regimi democratici attuali delle nazioni occidentali.

La via da seguire è dunque di rinnovare le fonti stesse dei poteri statali con un nuovo indirizzo di Governo, che corrisponda alla nuova èra che sorge all'orizzonte.

Solo in tal modo, non resistendo, ma andando pacificamente incontro a queste nuove aspirazioni, sarà possibile risolversi il grande problema di elevare i fattori morali della vita e di trovare la legge ed il ritmo di un migliore assetto sociale (Vivissime approvazioni — Applausi — Moltissime congratulazioni).

ROI, fa presenti le dolorose condizioni in cui versano le popolazioni liberate dall'invasione straniera, lamentando la eccessiva lentezza con cui procedono i lavori più necessari ed urgenti per la rinascita dei Comuni distrutti.

Esorta il Governo, ora che sono finite le esigenze della guerra, ad aumentare il personale tecnico addetto a tali lavori.

Deplora tutte le difficoltà di ordine tecnico e finanziario che si frappongono all'opera di ricostruzione di quelle terre, affermando la necessità che al Ministero delle terre redente sia lasciata una maggiore libertà di azione.

Conclude augurando che si dia finalmente opera per il sollecito ritorno delle popolazioni liberate dall'invasione alla vita normale e ciò per non mettere a troppa dura prova lo spirito di paziente attesa, da cui finora esse sono state patriotticamente animate (Approvazioni).

ROBERTI, premette che essendo veneto richiamerà all'attenzione del Governo i bisogni delle popolazioni delle terre liberate che subirono i più gravi danni della guerra.

Si compiace che a dirigere il nuovo Ministero delle terre liberate sia stato chiamato l'on. Fradeletto, animo nobilissimo di veneziano.

Lamenta che in fatto di restauri o riedificazione dei paesi che furono distrutti dalle operazioni belliche quasi nulla sia stato fatto.

Ritiene che per eliminare gli inconvenienti attuali che ritardano l'opera ricostruttiva sia necessario costituire un ente per ciascuna Provincia, munito di agili uffici e larghi mezzi finanziari, sotto l'unica dipendenza del Ministero delle terre liberate.

Al problema delle ricostruzioni è intimamente collegato quello dei trasporti e dei materiali.

Pei trasporti osserva che si potrebbero utilizzare i numerosi camions militari, e per i materiali propone che tutti quelli esistenti in ogni regione d'Italia e non più destinati ad opera militare siano prontamente distribuiti o ceduti per le opere di ricostruzione nei paesi già invasi.

Raccomanda poi che nella esecuzione dei lavori siano adibiti operai appartenenti agli stessi paesi che si vogliono riparare e ricostruire, ricorrendo solo in via eccezionale ad operai di altre Provincie.

Osserva che per la valle del Brenta occorre prontamente ricostruire vari paesi, anche per non perdere il raccolto del tabacco del 1919.

Sollecita pure la concessione di arnesi da lavoro, specialmente ai contadini, altrimenti non potranno provvedere al dissodamento dei terreni e alle lavorazioni agricole.

Circa i danni di guerra, lamenta che lentissimi seguano gli accertamenti e le prime liquidazioni, nonchè le perizie dei danni causati da occupazioni irregolari di abitati da parte dell'esercito.

Raccomanda vivamente al Governo che vengano, appena possibile, ritirati dagli edifici e dalle campagne i depositi di munizioni esistenti. Ciò è imposto dal dovere di garantire la sicurezza delle popolazioni.

Rileva il disordine, che avviene nel trasporto degli effetti letterecci e degli indumenti destinati ai profughi che rimpatriano, e confida che presto possa essere eliminato con savie provvidenze.

Per i profughi, che rimpatriano, chiede sia continuato il sussidio anche dopo il trimestre stabilito, e ciò almeno fino al primo raccolto.

Si compiace che per la ricostituzione del patrimonio zootecnico sia già in corso un decreto per provvedere alla costituzione di Consorzi zootecnici obbligatori provinciali e comunali, al cui finanziamento provvederebbe il tesoro dello Stato, accordando anticipazioni nel risarcimento dei danni di guerra.

Però ritiene che questo provvedimento sia integrato dalla richiesta, da farsi alla Conferenza della pace, che l'Austria corrisponda all'Italia un numero di bovini quasi pari a quello che l' Austria asportò durante l'invasione.

Conclude affermando che la popolazione veneta a nessun'altra seconda per patriottismo e per fulgido eroismo dimostrato nei campi di battaglia, ha diritto di essere risarcita dai gravissimi danni subiti.

È questo un dovere ed un interesse supremo per lo Stato, poichè quelle Provincie, acquistando la loro antica floridezza, potranno contribuire efficacemente a migliorare le condizioni della economia nazionale. (Approvazioni — Congratulazioni).

GRABAU, insiste sulla necessità di una sollecita smobilitazione, superando le difficoltà che vengono dagli interessati a mantenere il presente assetto di guerra.

Afferma che il paese reclama la libertà di lavorare per produrre. E in questo compito ha diritto di trovare aiuti, invece che ostacoli, nell'opera del Governo.

Censura, fra altri recenti provvedimenti anche quello per l'ora legale, che oramai si riduce ad un trucco inutile ed anzi dannoso.

Esorta il ministro della guerra a procedere nei congedamenti secondo un concetto politico: quello, cioè, di restituire per primi alla vita normale del paese gli elementi più necessari alla pubblica economia, rendendo possibile, in particolar modo, la ricostituzione delle maestranze.

A questo criterio conviene anche informare la concessione degli esoneri.

Invoca poi, in generale, l'abolizione delle disposizioni eccezionali e il sollecito ritorno al regime di pace.

Avrebbe voluto più organici e completi provvedimenti relativi agli studenti che si trovano ancora sotto le armi.

Invoca speciali provvedimenti in favore di quegli emigrati, che non furono sordi alla voce della patria e che, abbandonando interessi di ogni sorta, accorsero alle armi.

Raccomanda al ministro della guerra, per quanto dipenda dal suo Dicastero, di eliminare le cause di ritardo nella liquidazione delle pensioni di guerra.

Esorta lo stesso ministro a riesaminare i provvedimenti disciplinari, che durante la guerra colpirono molti valorosi ufficiali.

Afferma il dovere del Governo di studiare la riorganizzazione dell'esercito facendo tesoro degli insegnamenti della grande esperienza di questa guerra, ed avendo una chiara visione della mèta che si vuole raggiungere.

Si augura che, se non sia possibile addivenire al disarmo generale, si addivenga almeno ad una riduzione notevole degli eserciti permanenti. All'uopo afferma la necessità per il nostro paese di garantirci sicuri confini. E per ciò che riguarda la sponda orientale dell'Adriatico, nota che il patto di Londra è insufficiente a garantire la sicurezza dell'Italia.

L'oratore esprime la ferma fiducia che all'Italia sia possibile riunire nel suo seno tutte le regioni, che hanno lingua, tradizioni, sentimenti italiani.

Protesta con fiere parole contro lo sconcio oltraggio fatto in terra italiana al nome e alla dignità d'Italia, e confida che il Governo saprà esigere adeguate riparazioni.

Conclude esprimendo la ferme fiducia che i grandi sacrifici di nostra gente consentiranno all'Italia di realizzare le sue più sacrosante aspirazioni. (Vivissime approvazioni — Applausi — Congratulazioni).

CAVIGLIA, ministro della guerra, terrà conto delle raccomandazioni fatte dall'on. Grabau circa la mobilitazione, notando che alcune delle sue idee sono già state attuate.

Rilevando un accenno fatto dallo stesso oratore sui prigionieri di guerra, dichiara che il Governo considera alla stessa stregua degli altri combattenti quelli, che, senza loro colpa, ebbero la suprema sventura di cadere nelle mani del nemico. (Approvazioni).

BEVIONE, constata con compiacimento che al Congresso di Parigi l'Italia ha cordialmente assecondato i principi wilsoniani. Segnala l'efficace contributo dato dai nostri plenipotenziari alla costituzione della Lega fra le nazioni. In tal modo il presidente del Consiglio si è reso fedele interprete del sentimento dell'intero paese.

Nell'applicare concretamente i principi della Lega fra le nazioni e nell'adottare misure dirette ad allontanare la eventualità di future guerre, confida che il nostro paese non sarà ad alcuno altro secondo.

Il sistema di equilibrio politico e delle relative alleanze ha ormai fatto il suo tempo.

È giunto l'ora del tramonto della civiltà militarista.

Circa le nostre frontiere, nessuno contesta il nostro diritto sullo spartiacque alpino. Così pure nessuno seriamente può contestare il nostro diritto alle terre della Venezia Giulia, Trieste, Pola, Fiume.

Stigmatizza le folli e megalomani utopie degli jugoslavi. Plaude alla ricusazione dell'arbitrato da parte del nostro Governo.

Constata che contro queste folli esagerazioni si sono ribellati

anche coloro che erano sinceri amici degli jugo-slavi; nè meno si poteva attendere dal loro patriottismo.

Gli eccessi jugo-slavi hanno contribuito a formare in Italia la unità del pensiero e del volere circa i problemi della sponda orientale adriatica.

Dimostra poi che l'asserzione del Trumbich circa il preteso contributo portato dai jugoslavi alla sconfitta della flotta austro-ungarica, e la vantata collaborazione militare coll'Intesa sono una mistificazione.

Legge il *memorandum* jugo-slavo all'America, col quale si pretende che l'Italia rinunciasse al trattato di Londra e alle sue aspirazioni più sacre. (Commenti — Risa).

DEL BONO, ministro della marina, afferma che quanto in quel memoriale si contiene circa il preteso aiuto portato alla marina italiana, è assolutamente falso. (Vive approvazioni).

BEVIONE, afferma che il memoriale del Trumbich non è soltanto una menzogna, ma è anche un tradimento dei patti stipulati a Roma. (Vivi applausi).

Non vi è più discussione sulla questione di Fiume. L'Italia può fare assegnamento sul benevolo atteggiamento del presidente Wilson; atteggiamento che dobbiamo alla simpatica influenza dell'onorevole Orlando. (Applausi).

Circa le colonie tedesche, se non costituirono questione essenziale per la nostra entrata in guerra, possiamo però invocare la relativa clausale del patto di Londra; clausola perfettamente conciliabile coi principî del mandato coloniale e della lega tra le Nazioni.

L'oratore confida che nei mandati, che ci saranno affidati, saranno inclusi territori che ci permettano di riparare alla nostra insufficienza di carbone e di petrolio.

Conclude affermando il convincimento che la presente crisi potrà essere felicemente superata, se la borghesia si mostrerà conscia dei suoi doveri, e se i capi del partito socialista sapranno persuadere le masse proletarie che la distruzione della borghesia segnerebbe la distruzione della stessa ricchezza sociale. (Interruzioni — Commenti — Approvazioni).

L'oratore ha fede nel senno, nella moderazione, nello innato e tradizionale buon senso del popolo italiano. (Vive approvazioni — Applausi — Congratulazioni — Commenti).

SANJUST, chiede di poter rimettere a domani il suo discorso.

PRESIDENTE, acconsente. Propone che, a cominciare da domani, nessun oratore possa chiedere di differire il proprio discorso se non siano le venti.

(Rimane così stabilito).

Presentazione di disegni di legge.

CIUFFELLI, ministro dell'industria, commercio e lavoro, presenta i seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 17 novembre 1918, n. 1825, concernente modificazione al titolo IV: « Disposizioni speciali per i trasporti marittimi » della legge (testo unico) 31 gennaio 1904, n. 51, per gli infortuni degli operai sul lavoro.

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 15 agosto 1918, n. 1254, che stabilisce norme per la messa in liquidazione delle imprese di assicurazione sulla vita anche quando esercitino quella contro i danni.

Interrogazioni, interpellanza e mozioni.

AMICI GIOVANNI, segretario, ne dà lettura:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia e dei culti, per conoscere le ragioni che lo hanno determinato ad emettere il decreto Luogotenenziale 17 marzo 1918, n. 396, che sottrae i parroci per tutte le controversie di natura ecclesiastica al giudice ordinario.

« Monti-Guarnieri ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei trasporti marittimi e ferroviari, sulla giustizia e urgenza di aumentare, col miglioramento degli orari, l'esiguo numero dei treni sulle linee Empoli-Siena-Chiusi e Asciano-Grosseto, anche in confronto di altre linee meno importanti e già preferite.

« Callaini, Sarrocchi, Nofri, Ciacci ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non ritenga opportuno richiamare le autorità militari ad una maggiore economia del telefono, tenendo presente che le comunicazioni dei giornali della Venezia sono quasi costantemente impedite.

« Morpurgo ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Governo, per sapere se non intenda di rivolgere urgentemente le sue premure e la sua attività al complesso problema riguardante le generazioni giovani, gravemente minacciate nella attuale organizzazione capitalistica della società, coll'integrare i provvedimenti relativi al lavoro minorile, alle scuole popolari, professionali ed agrarie, all'istituzione di procedure e di sanzioni speciali per la delinquenza dei minorenni, mediante disposizioni vôlte a preservare i giovani dalle abitudini dannose, in particolar modo dall'uso precoce del tabacco e delle bevande alcooliche.

« Savio ».

« La Camera invita il Governo a procedere, con larghezza di mezzi finanziari, ad una seria riforma giudiziaria, che abbia per base la trasformazione degli arretrati ordinamenti procedurali ed una coraggiosa riduzione degli organici, e conduca alla elevazione materiale e morale della magistratura.

« Raimondo, Mosca Tommaso, Sandrini, Belotti, Giaracà, Camerini, La Pegna, Storoni, Albanese, Ottorino Nava, Cameroni, Lo Piano, Mazzolani, Vaccaro, Stoppato, Mendaia, Finocchiaro-Aprile, Gasparotto, Bertini, Salterio, Amici Giovanni ».

La seduta termina alle ore 19.

CRONACA DELLA GUERRA

Settori esteri.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

POSEN, 2. — Stamane, in onore della Commissione interalleata, ha avuto luogo una rivista delle truppe della guarnigione. Indi il Municipio ha offerto un ricevimento al quale erano presenti i membri della Commissione, i deputati, le autorità militari e le notabilità cittadine. Un'enorme folla ha acclamato col più grande entusiasmo la Commissione in piazza del Palazzo di Città e lungo il percorso del corteo.

VARSAVIA, 2. — La Dieta continua la discussione sulle comunicazioni del Governo. Il maresciallo ha letto un indirizzo al presidente del Consiglio trasmesso dal capo della Missione italiana commendatore Montagna, il quale annuncia che il Governo italiano riconosce il Governo polacco e fa voti per l'avvenire della Polonia.

La Dieta ha acclamato entusiasticamente all'Italia ed ha deciso di inviare un messaggio di simpatia ai popoli italiano, francese e inglese.

LONDRA, 3. — L'*Agenzia Reuter* ha da Posen in data 2 corrente: Un telegramma da Leopoli dice che, malgrado tutti gli sforzi della Commissione interalleata per persuadere gli ucraini e i polacchi ad accettare l'armistizio, non si è potuto ottenere nulla. I negoziati sono stati rotti e le ostilità sono ricominciate.

I membri della Missione polacca si propongono probabimente di lasciare Leopoli per unirsi all'altra Commissione polacca che si trova a Posen.

Secondo notizie dalla frontiera tedesco-polacca, da tre giorni i tedeschi rinnovano gli attacchi su tutto il fronte.

La Commissione interalleata ha assistito domenica alla cerimonia per la benedizione dell'artiglieria e nello stesso tempo di tutte le truppe polacche di Posen, le quali hanno salutato la Missione al loro passaggio.

I polacchi avevano un aspetto veramente marziale e a vederli

sfilare difficilmente si sarebbe potuto credere che si trattasse di un esercito costituito in sei settimane soltanto. Esso comprende approssimativamente 50,000 uomini sotto le armi, i quali aumentano ogni giorno in seguito agli arruolamenti volontari.

La Missione ha percorso le vie principali decorate di bandiere alleate e polacche. Regna grande entusiasmo.

ZURIGO, 3. — Si ha da Vienna 3: Ieri nel pomeriggio è arrivata una squadra di Caproni, partita la mattina da Padova, che ha portato passeggeri e la posta per la Missione italiana.

LONDRA, 3. — L'*Agenzia Reuter* dice che un certo numero di sottomarini tedeschi, che si trovano attualmente nei porti britannici, saranno consegnati ai Governi alleati. Parte dei sottomarini verranno inviati in Italia, nel Giappone e negli altri paesi. Quarantasette sottomarini di ogni dimensione, compresi sottomarini capaci di traversare l'Oceano, saranno venduti a condizione che vengano damoliti. Le macchine saranno però tolte anteriormente dall'Ammiragliato.

La Conferenza per la pace

L'Agenzia Stefani comunica:

PARIGI, 3 (Ufficiale). — La prima Sottocommissione dei porti, delle vie d'acqua e delle ferrovie, ha preso cognizione del progetto definitivo presentato dalle delegazioni britannica e americana, la cui discussione sarà continuata domani.

La Commissione per gli affari ceko-slovacchi ha continuato lo studio delle questioni relative alle frontiere della Slovacchia.

PARIGI, 4 (Ufficiale). — La Commissione per le questioni belghe, continuando stamane lo studio giuridico circa la revisione dei trattati del 1839 è giunta ad una soluzione d'insieme che sarà prossimamente sottoposta al Consiglio supremo degli alleati.

La seconda Sottocommissione della Commissione pei porti, vie di acqua e ferrovie ha continuato stamane la discussione del progetto sul regime internazionale dei porti. Gli otto primi articoli sono stati rinviati al Comitato di redazione.

CRONACA ITALIANA

Comitato parlamentare del commercio. — Sotto la presidenza dell'on. senatore Tittoni, il Comitato si è riunito ieri per deliberare sull'invito del Comitato centrale di mandare una numerosa rappresentanza italiana alla prossima Conferenza parlamentare che si terrà a Bruxelles dal 20 al 24 maggio.

Il Comitato italiano deliberò accettare, sotto riserva, per quanto riguarda gli onorevoli deputati nella eventualità delle elezioni politiche in giugno.

Inoltre deliberò di chiedere al Comitato centrale di Bruxelles di aggiungere ai temi sottoposti alla prossima Conferenza un tema di interesse importante per l'Italia:

« Trasporti dall'Italia del sud all'Inghilterra, Scozia ed altri paesi del nord di generi di derrate agricole ed alimentari ».

Per la legislazione internazionale del lavoro. — Sotto la presidenza dell'ing. Saldini, ieri e lunedì, ha avuto luogo l'importante convegno convocato dal ministro per l'industria, commercio e lavoro, per uno scambio di idee sulle direttive seguite dalla delegazione italiana presso la Commissione istituita dalla Conferenza della pace per la legislazione internazionale del lavoro.

Dopo che ebbero parlato il barone Mayor des Planches e l'on. Cabrini, quali membri della nostra delegazione, ebbe luogo una ampia, animata discussione, nella quale le rappresentanze industriali e le rappresentanze operaie si trovarono in completo accordo nell'approvare i punti di vista sostenuti dalla delegazione italiana.

I dalmati all'on. Molina. — A nome dei dalmati irredenti, l'on. Ercolano Salvi ha inviato all'on. Molina, deputato al Parlamento, il seguente telegramma:

« Onorevole Molina, Montecitorio — Roma.

A lei che primo reagì contro impressionanti rinunzie, orientando Camera su necessità redenzione Spalato, sentito plauso, ringraziamenti ».

I giornalisti americani. — Ieri mattina, sul cacciatorpediniere *Nullo*, giunse a Parenzo da Trieste la Missione dei giornalisti americani, accolta con entusiastiche dimostrazioni di simpatia.

La Missione visitò i principali monumenti, e in suo onore il Municipio offrì un vermouth d'onore, dove il sindaco salutò gli ospiti e brindò alla prosperità degli Stati Uniti.

La Missione poscia ripartì per Trieste tra nuove deliranti acclamazioni mentre la folla cantava gli inni nazionali.

Mercato serico. — Il corrispondente serico, a Tokio, del Ministero per l'industria, il commercio e il lavoro telegrafa in data 1° corrente:

« Mercato seta inattivo — Quotasi Shinshu 1 1|2 — 13,15 — Yen 1,350 ».

TELEGRAMMI "STEFANI"

COPENAGHEN, 1 (ritardato). — Il Gabinetto ha presentato le dimissioni al Re, il quale ha chiesto di conferire coi capi-partito prima di prendere una decisione.

WASHINGTON, 3. — Parlando in una conferenza dei governatori degli Stati e dei sindaci dei grandi centri, Wilson ha fatto un breve accenno alla Conferenza della pace.

Egli ha detto: Si comprende benissimo che a Parigi noi non sediamo in qualità di padroni, ma in qualità di servitori di 700 milioni di anime. Noi non faremo regnare la pace del mondo se non dimostriamo alle popolazioni che serviamo i loro interessi e non interessi particolari e che comprendiamo le nostre funzioni come quelle di loro servitori.

Se non facessimo così ci attireremmo il più profondo discredito che sia mai stato raggiunto da uomini nella storia dell'umanità.

LONDRA, 3. — Il Ministero del commercio ha autorizzato la ripresa dei traffici commerciali con la Croazia e la Slavonia e colla Bosnia-Erzegovina. Gli affari con questi paesi non saranno più soggetti alle sanzioni della legge che proibisce il commercio col nemico.

Le restrizioni stabilite da detta legge per il commercio col nemico nei territori occupati sono state tolte anche per il Montenegro e l'Albania. Ne risulta dunque la ripresa del commercio con tutto il litorale Adriatico e con tutti i paesi della penisola balcanica.

In altri termini la legge riguardante il commercio col nemico non ha più efficacia per quanto si riferisce ai paesi sopraindicati.

Il primo ministro Lloyd George, parlando stasera in un pranzo offertogli a Londra dagli abitanti del Galles, ha rilevato che l'interesse del paese nel suo insieme prevale su tutti gli interessi privati.

Se, ha soggiunto, abbiamo trionfato nella guerra, è perchè tutte le divergenze particolari sono state subordinate allo sforzo per raggiungere uno scopo comune. Il pericolo non è scomparso. Abbiamo vinto il nemico di fuori; ci rimane di fare fronte ai pericoli di dentro.

Lloyd George ha dichiarato che spera di trovarsi a Parigi fra 48 ore per indurre la Conferenza della pace a giungere rapidamente alla soluzione.

ZURIGO, 3. — Si há da Lubiana:

L'ufficio lubianese della Stampa comunica che la Commissione esecutiva del partito democratico Jugoslavo ha deciso di invitare il Governo di Belgrado a richiamare la delegazione Jugoslava alla Conferenza della pace di Parigi se il patto di Londra dovesse ancora servire di base ai negoziati per stabilire i confini fra la Jugoslavia e l'Italia.

Comizi di donne in tutti i paesi jugoslavi chiedono che Gorizia, Trieste, l'Istria, la Dalmazia e Fiume siano uniti alla Jugoslavia ed è stato trasmesso un ordine del giorno in questo senso alla Conferenza di Parigi nonchè alla figlia del presidente Wilson.

L'ex-capitano provinciale sloveno Pogacnink, sino agli ultimi tempi

austriacante devoto alla dinastia, è stato nominato ministro a Vienna.

Si ha da Berlino: Ieri è stato inaugurato il Congresso straordinario del partito indipendente. Il presidente Haase ha dichiarato che la rivoluzione era preparata già dal 1917. Essa non ha attuato tutte le speranze; ma gli indipendenti sanno che non è finita e che sarà coronata dal trionfo dell'internazionale. L'avvenire appartiene agli indipendenti, ciò che è stato dimostrato anche dalle recenti elezioni amministrative di Berlino.

Luisa Zeitz ha detto che il Governo attuale rappresenta la controrivoluzione stessa.

Haase ha annunciato l'arresto del presidente della Repubblica di Oldenburg ed ha detto che esso è avvenuto per ordine di Noske. È stato arrestato anche il presidente del consiglio operaio di Münster ed è stato arrestato ad Halle. Kubon, membro dell'assemblea nazionale.

L'assemblea ha deciso di inviare un telegramma di protesta al Governo dell'Impero.

Ha preso poi la parola Cohn; ma durante il suo discorso gli indipendenti e i comunisti si sono abbandonati a clamorose proteste.

Sono poi entrate nell'aula delegazioni, le quali hanno annunciato che i metallurgici e gli operai delle officine ferroviarie hanno deliberato lo sciopero generale. Il Ministero di Stato prussiano ha proclamato lo stato d'assedio a Berlino, a Spandau, a Teltow e a Mederbarnim affidando il potere esecutivo a Noske. Sono state emanate ordinanze speciali per la durata dello stato d'assedio e per l'istituzione di tribunali marziali.

ZURIGO, 4. — Si ha da Berlino: Si annuncia che l'Assemblea nazionale deciderà di proclamarsi Assemblea permanente per potere subito discutere le nuove condizioni di armistizio. Intanto tutta la stampa tedesca protesta contro le prevedibili condizioni e l'*Hamburger Fremdenblatt* ammonisce i negoziatori a non lasciarsi estorcere la firma, perchè non sanno se ritornando da Spa troveranno ancora la Germania unita quale Stato, e quindi il loro sacrificio sarebbe vano. D'altronde, soggiunge il giornale, essi non avrebbero dovuto mai adattarsi a dare la loro firma, sicchè tutte le conseguenze del rifiuto ad accettare ingiunzioni disastrose sarebbero ricadute sui vincitori.

Nel contempo a Berlino si decide lo sciopero generale con l'esclusione dei servizi pubblici.

Il Consiglio dei soldati e degli operai che vuole proclamare lo sciopero, pone le domande formulate nel congresso dei Consigli, tenuto nel dicembre; esso chiede inoltre la liberazione dei prigionieri politici, specialmente di Radek e di Ledebour, lo scioglimento del tribunale marziale, lo scioglimento del corpo dei volontari, la ripresa delle relazioni con la Russia.

Il Consiglio degli operai e dei soldati ha approvato la prima parte delle domande poste dagli spartachiani riguardo al deferimento ai tribunali dei due Hohenzollern, di Hindenburg e di Ludendorff ed ha respinto la seconda parte e cioè di processare Ebert, Scheidemann e Noske.

Il Consiglio ha accolto inoltre la proposta di deferire ai tribunali gli uccisori di Liebknecht e di Rosa Luxemburg.

Il Comitato esecutivo è stato dichiarato Comitato dello sciopero, ma i comunicati non furono ammessi; essi hanno costituito un Comitato a parte.

Anche i democratici uscirono dal Comitato dello sciopero che è composto da maggioritari e da minoritari.

Si ha da Weimar: Ieri il Governo conferì coi capi partito circa le condizioni dell'armistizio, specialmente circa i piroscafi.

Tutti protestarono contro l'ordine dell'Intesa che i piroscafi partano anche se non è conclusa ancora la convenzione finanziaria.

Fu deciso all'unanimità che la Germania non può accettare le condizioni di armistizio e di pace che le fossero ingiunte, quali che esse siano. Vi sono dei limiti anche per il popolo tedesco; se questi limiti fossero varcati, la responsabilità per quanto seguirebbe ricadrebbe sull'Intesa.

ZURIGO, 4. — Si ha da Berlino: Ieri sera è cominciato lo sciopero.

Gli spartachiani hanno tentato disordini, e sono stati scambiati colpi di arma da fuoco. Le truppe hanno respinto un assalto alla presidenza di polizia. Cinque spartachiani sono morti.

Le truppe del Governo affluiscono. La città è occupata già da numerose forze.

Sono stati arrestati quattro ufficiali della divisione della guardia accusati di essere responsabili della morte di Liebknecht e di Rosa Luxemburg, per non avere vigilato durante il trasporto dalle carceri.

Si ha da Budapest:

Karolyi ha pronunciato a Statmar un discorso in cui esprime la speranza che la Conferenza di Parigi non permetterà lo smembramento dell'Ungheria, altrimenti questa sarebbe costretta a liberare il paese dall'invasore con le armi.

Si ha da Praga:

L'indignazione della popolazione per l'affare dello spionaggio è grandissima.

Una casa tedesca è stata chiusa.

Il console generale germanico è partito per Dresda.

Vi sono state manifestazioni antitedesche.

LONDRA, 4. — Il corrispondente del *Daily Telegraph* scrive da Colonia:

I generali, gli ufficiali ed i soldati di questo settore dell'esercito britannico, ogni giorno si fanno iscrivere in gran numero nell'*Esercito degli amici d'Italia*.

Conferenze sono tenute in sale di cinematografo spaziosissime e bene arredate.

MADRID, 4. — I consiglieri municipali mauristi si sono dimessi in seguito all'atteggiamento del municipio verso il Governo nella questione della pace.

WASHINGTON, 4. — Il presidente Wilson ha firmato il *bill* per il prestito della Vittoria.

Nella lunga lista dei progetti di legge che l'ostruzionismo del Senato ha impedito di votare si rilevano i crediti ferroviari, i *bills*, relativi ai trasporti marittimi e alla immigrazione.

Una mozione presentata all'ultim'ora per la smobilizzazione dell'esercito non è stata sottoposta al voto.

Il Congresso si è aggiornato oggi a mezzogiorno, poichè l'ostinata tattica ostruzionistica dei repubblicani del Senato impedisce l'approvazione di una lunga serie di importanti misure prima dello spirare della sessione del Congresso.

Il presidente Wilson, che si ritrovava al Campidoglio insieme ai membri del Gabinetto, ha firmato il progetto di legge che stanzia un miliardo di dollari a garanzia dell'acquisto del raccolto del grano.

Il presidente e la signora Wilson sono partiti nel pomeriggio per New York, salutati lungo il percorso dalla Casa bianca alla stazione con entusiastiche acclamazioni da parte della folla.

STOCCOLMA, 4. — Il Governo tedesco ha protestato presso il Governo bolscevico contro l'autorizzazione data ai prigionieri di guerra tedeschi ed austriaci di costituirsi in rappresentanza consolare tedesca e di disporre dei beni che si trovavano prima sotto la protezione dei consolati tedeschi.

RIO DE JANEIRO, 4. — La stampa ha accolto con viva soddisfazione un telegramma di Epitacio Pessoa, il quale annuncia alla Convenzione che accetta la candidatura alla Presidenza.

Il *Correio Lanha* spera che Pessoa, che non è legato ad alcun compromesso, possa realizzare il suo programma. Egli governerà nelle migliori condizioni per assicurare un regime d'ordine e di rispetto della legge, del diritto e della giustizia.

Direttore: DARIO PERUZY. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile.*